

# SQUARDI

## Le sementi rurali sono il nostro futuro

Ecco perché il monopolio delle imprese è un pericolo



Le sementi industriali  
mettono in pericolo  
le nostre basi vitali

Pagina 13

La varietà delle specie  
vegetali diminuisce  
drasticamente

Pagina 16



SACRIFICIO QUARESIMALE

## Cara lettrice, caro lettore,

una convenzione internazionale, chiamata cripticamente UPOV 91, di fatto condanna pratiche che garantiscono la diversità delle varietà vegetali, l'accesso dei contadini alle sementi e le basi della nostra sicurezza alimentare.

A prima vista l'UPOV 91 sembra perseguire un nobile scopo, cioè proteggere le nuove varietà di piante. In realtà si riferisce solo a quelle create dalle grandi aziende, mettendo a dura prova le famiglie di agricoltori del Sud del mondo. Dall'oggi al domani pratiche millenarie come l'uso, la selezione e lo scambio di sementi sono considerati atti criminali dalle stesse leggi che obbligano i coltivatori ad acquistare semi dalle multinazionali, che sono costosi e necessitano di fertilizzanti e pesticidi. Tali norme danneggiano la biodiversità e privano le persone delle basi della loro alimentazione, ma anche della loro identità.

È incomprensibile che la Svizzera esiga che la Malesia e l'Indonesia introducano direttive, nell'ambito di un accordo di libero scambio. In molti paesi in cui operano le nostre organizzazioni partner, queste norme restrittive minacciano i mezzi di sussistenza della popolazione rurale. Pertanto la Campagna ecumenica 2020 è dedicata al tema delle sementi, perché i semi ci riguardano tutti.



**Bernd Nilles**  
Direttore di  
*Sacrificio Quaresimale*

	Tribuna politica
5	<b>Una riduzione del 30% non basta</b>
	Visto dal Sud
6	<b>«Le contadine sanno di cosa hanno bisogno»</b>
	Cambiamento
7	<b>SEMINTERRA: agricoltura naturale e coinvolgente</b>
	Dossier
8	<b>A chi appartengono le sementi?</b>
14	<b>«Il nostro mais è sacro e ci sfama»</b>
	Impegno
18	<b>Sostenibilità pure in chiesa</b>

#### Impressum

Editore Sacrificio Quaresimale, 2020  
Redattrice responsabile Colette Kalt (ck)  
Redazione Tiziana Conti (tc),  
Federica Mauri (fm), Pascale Schnyder (ps)  
Daniel Tillmanns (dt)  
Grafica e pre stampa Crafft, Zurigo  
Lavorazione immagini Schellenberg  
Druck AG, Pfäffikon Stampa Druckerei  
Kyburz AG, Dielsdorf Tiratura 38 099 DE/  
6866 FR/4004 IT, appare due volte all'anno.  
Contatto Sacrificio Quaresimale,  
via Cantonale 2a, casella postale 6350,  
6900 Lugano, lugano@fastenopfer.ch,  
tel +41 91 922 70 47



Questa foto di un bimbo scattata in Colombia ha fornito lo spunto per il manifesto 2020.

# Seminare insieme il nostro futuro

## Le sementi subiscono le pressioni delle grandi aziende e dei governi. Un dato di fatto, ma non una fatalità!

La Campagna ecumenica 2020 riprende un tema centrale per *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti*: il diritto di ogni persona a mangiare a sufficienza per condurre una buona vita. Per questo entrambe le organizzazioni puntano con i loro progetti al rafforzamento dell'agroecologia e della sovranità alimentare. Ma con la concentrazione della produzione di sementi nelle mani di sole tre grandi imprese, s'impone la questione del controllo di questa risorsa.

Oggi la diversità delle sementi è minacciata: il 90% delle varietà è già scomparso dai campi. In tutto il mondo, ancora solo 15 specie vegetali (e 8 specie animali) compongono la nostra alimentazione. Questo immenso potere detenuto da sole tre imprese ha un impatto nefasto su chi pratica l'agricoltura per l'autosostentamento: le sementi tradizionali auto prodotte sono vietate e così per migliaia di persone diventa sempre più difficile seminare.

Eppure l'addomesticazione di specie selvatiche, la selezione e la cura delle sementi sono conoscenze antiche. I contadini e – soprattutto

– le contadine hanno trasmesso e sviluppato queste conoscenze di generazione in generazione. In molti paesi africani, asiatici e latinoamericani esistono oggi sistemi tradizionali di sementi, e lì gli agricoltori si scambiano e vendono semi laddove la riproduzione delle sementi è una pratica e una conoscenza affermata tradizionalmente. Con l'introduzione dei brevetti e l'inasprimento delle norme sulla protezione delle varietà vegetali, le sementi sono considerate vieppiù una proprietà privata e non un bene comune. Da vari paesi in cui *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti* realizzano progetti, arrivano informazioni sulla confisca e la distruzione di sementi, di persone arrestate perché si sono scambiate sementi. L'agire e il sapere tradizionali sono criminalizzati e puniti.

In questa quaresima vogliamo sentirci solidali con chi coltiva la terra e vogliamo prenderci cura delle sementi. In questo siamo incoraggiati da Papa Francesco che ha dedicato a questo tema diversi passaggi della *Laudato si'*.

— *Daria Lepori*

## Tanti eventi per vivere la Campagna ecumenica assieme a noi

### La Campagna... si presenta

Un pomeriggio di presentazione della Campagna ecumenica, aperto a tutte le persone interessate, si svolgerà mercoledì 12 febbraio a Lugano. Tutti i dettagli sulla nostra pagina web [www.vedere-e-agire.ch](http://www.vedere-e-agire.ch)

### Attività per cresimandi

Mercoledì 26 febbraio a Lugano, mercoledì 4 marzo a Locarno e mercoledì 11 marzo a Biasca sono proposte attività sulla tematica delle sementi, rivolte ai cresimandi.



### Regalare una rosa

Il 21 marzo, migliaia di volontari e volontarie in tutta la Svizzera venderanno rose del commercio equo al prezzo di cinque franchi. Il ricavato sarà utilizzato per sostenere progetti di *Sacrificio Quaresimale*, *Pane per tutti* e *Essere solidali*. E chi lo desidera può regalare anche una rosa digitale con la nostra app: [www.give-a-rose.ch](http://www.give-a-rose.ch)

### Scambio di sementi

Domenica 9 febbraio a San Antonino (La Colombera) sarà possibile scambiare sementi di Lortobio e ProSpecieRara.

### Proiezione del film «Seed»

Venerdì 13 marzo a Locarno (Spazio Elle), in occasione della serata d'apertura del 6° Festival di Permacultura sarà proiettata la pellicola «Seed».

### Vendita piantine di ProSpecieRara

Sabato 25 aprile a San Pietro di Stabio, domenica 26 aprile a Cadenazzo e sabato 2 maggio a Lugano si terrà la vendita di piantine di ProSpecieRara.

# 2000

**bambini nei pressi della miniera di Glencore a Cerro Pasco (Perù) soffrono a causa di gravi avvelenamenti da metalli pesanti.** Fonte: Iniziativa per multinazionali responsabili

Mercia Andrews ospite in Ticino

## Una testimonianza dal Sudafrica

Mercia Andrews è la co-direttrice dell'Organizzazione Trust for Community Outreach and Education, un partner di *Sacrificio Quaresimale* in Sudafrica. Si occupa di realizzare progetti tecnici ed educativi dedicati alle lavoratrici e ai lavoratori del settore agricolo nella regione del Westner Cape. Sarà nostra ospite in Ticino dal 9 all'11 marzo. Sono previsti degli incontri. Per informazioni ci contatti: [lepori@fastenopfer.ch](mailto:lepori@fastenopfer.ch)



**«Gli sprechi di cibo occupano circa il 30 per cento dei terreni agricoli, per niente»**

Peter Messerli, co-presidente del Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile



Berna

## Mangiare è un atto politico

Il nostro clima, l'agricoltura e l'intera nostra società sono a una svolta storica. Nel 2020 la politica agricola 22+, l'Iniziativa sui pesticidi e la Legge sul CO<sub>2</sub> porranno le basi per importanti cambiamenti. Gli agricoltori hanno bisogno del nostro sostegno. Anche lei può dare un sostegno partecipando alla manifestazione del 22 febbraio, ore 14 a Berna. Info su: [www.landwirtschaftmitzukunft.ch](http://www.landwirtschaftmitzukunft.ch)

Kenya

## Agroecologia e Laudato si'

A fine novembre *Sacrificio Quaresimale* ha co-organizzato una conferenza sull'agroecologia a Nyahururu (Kenya), con lo scopo di avere una comprensione comune del tema alla luce della Laudato si'. Nel discorso d'apertura, padre Joseph Mbatia della diocesi di Nyahururu ha spiegato come «Questa conferenza è giunta al momento propizio, perché offre la possibilità di riflettere su come possiamo promuovere un'agricoltura che soddisfi i bisogni dei contadini e che minimizzi le conseguenze negative del nostro agire sulle risorse e l'ambiente». Perché urgono azioni per soddisfare i bisogni delle famiglie contadine.



Goodnews

## Grande sostegno

Mentre il parlamento non è ancora riuscito a trovare un accordo su un controprogetto all'Iniziativa per multinazionali responsabili, il sostegno all'Iniziativa sta crescendo a tutti i livelli in Svizzera. Oltre ai circa 300 comitati locali, esiste ora un comitato di area borghese composto da oltre 120 politici e un comitato economico che riunisce oltre 160 imprenditori svizzeri favorevoli all'Iniziativa. Anche la Conferenza dei vescovi svizzeri, la Federazione delle Chiese protestanti svizzere e l'Alleanza evangelica svizzera hanno espresso il loro sostegno all'Iniziativa. Essa sarà sottoposta al voto popolare in autunno.



# Una riduzione del 30 % non basta

**La revisione totale della legge sul CO<sub>2</sub> è in corso, ma la procedura di consultazione sta andando per le lunghe e ormai il tempo stringe.**

## Politica climatica 2020

L'obiettivo annunciato dalla Svizzera di ridurre le proprie emissioni di gas serra entro il 2030 del 50 per cento rispetto al valore del 1990 è considerato vincolante dalla ratifica dell'Accordo di Parigi sul clima. Secondo il messaggio del Consiglio federale del 1° dicembre 2017, entro il 2030 le emissioni di gas serra generate dalla Svizzera saranno diminuite di almeno il 30 per cento rispetto al valore del 1990; il restante 20 per cento sarà raggiunto tramite il sistema di scambio di quote di diritti di emissioni con l'acquisto all'estero di certificati.

La politica climatica della Svizzera è in stallo. L'Accordo di Parigi sul clima, che è stato ratificato nel 2017 ed entrerà in vigore in modo vincolante nel 2021, mira a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> anche in Svizzera. L'Ufficio federale dell'ambiente, competente per la revisione totale della legge sul CO<sub>2</sub>, è convinto che il nostro paese sia bendisposto ad applicare tale Accordo.

*Sacrificio Quaresimale* e l'Alleanza clima Svizzera non condividono però questa convinzione. La procedura di consultazione in Parlamento, che è stata portata avanti nella legislatura 2015-2019 e sarà conclusa probabilmente nella primavera 2020 in seno al Consiglio nazionale, conferma infatti un dimezzamento delle ambizioni anziché un loro raddoppio. La riduzione del 30 per cento entro il 2030 prevista in Svizzera implicherebbe un calo delle emissioni di gas serra dell'1 per cento l'anno, quando nel rispetto del clima sarebbe necessaria una riduzione annua del 4 per cento. *Sacrificio Quaresimale* chiede pertanto che le emissioni in Svizzera siano diminuite del 60 per cento entro il 2030, dal momento che con la ratifica dell'Accordo di Parigi il nostro paese si è impegnato a dare il buon esempio. Inoltre, la giustizia in ambito climatico implica che entro il 2040 la Svizzera non deve più emettere gas serra.

Se non si accelera in modo coerente la procedura per raggiungere tale obiettivo, si riduce gradualmente la probabilità di limitare il riscaldamento terrestre a 1,5 gradi Celsius. Di conseguenza, si verificheranno prima del previsto condizioni climatiche estreme e maggiori perdite di raccolti nei paesi del Sud, lo scioglimento dei ghiacciai sarà più rapido e un maggior numero di persone sarà costretto ad abbandonare i propri terreni e la propria casa.

## Una procedura lenta ed esitante

Nella nostra memoria sono ancora fresche la toccante cerimonia in ricordo del ghiacciaio del Pizol e la più grande dimostrazione sul clima avvenuta in Svizzera nell'autunno 2019, a cui *Sacrificio Quaresimale* ha partecipato in modo significativo. Anche se la procedura è lenta e titubante, il nuovo disegno di legge sul clima approvato dal Consiglio degli Stati con un solo voto contrario è un primo passo nella direzione giusta. L'attuale disegno di legge comprende infatti misure che prevedono un divieto effettivo di installare nuovi riscaldamenti a nafta in vecchi edifici a partire dal 2023, valori limite più severi per le emissioni di CO<sub>2</sub> dei nuovi veicoli importati, un aumento del prezzo della benzina fino a 12 centesimi e una tassa sui biglietti aerei compresa tra 30 e 120 franchi, pari a quasi tre volte quella in vigore in Germania. Queste tasse di incentivazione susciteranno discussioni non da poco e saranno adottate quale argomentazione nel referendum già minacciato degli oppositori e delle oppositrici, secondo cui il disegno di legge, in realtà moderato, si spingerebbe troppo oltre.

— *Stefan Salzmann*



**Stefan Salzmann** è esperto di clima presso *Sacrificio Quaresimale* e co-presidente dell'Alleanza clima Svizzera.



**Mercia Andrews** è co-direttrice di Trust for Community Outreach and Education (TCOE), nostra partner in Sudafrica, dove guida pure la rete di contadine Rural Women Assembly.

## «Le contadine sanno di cosa hanno bisogno»

«In Sudafrica seguiamo la strategia della rivoluzione verde. Il governo vuole farci credere che l'Africa non sia in grado di produrre alimenti a sufficienza per la propria popolazione e che per questo motivo dobbiamo per forza utilizzare sementi, fertilizzanti e pesticidi modificati. Ma questo renderebbe inutile il lavoro delle famiglie contadine che coltivano localmente sementi tradizionali, gestiscono banche di sementi locali e comunitarie e portano avanti un sistema agricolo organizzato. In alcune regioni del Sudafrica la condivisione di sementi è addirittura vietata dalla legge. Ciò è un tentativo delle multinazionali produttrici di sementi di costringere le famiglie contadine ad acquistare le loro sementi industrializzate.

Durante la crisi alimentare del 2007/2008, in Africa si è diffusa ampiamente la rivoluzione verde. Le multinazionali hanno messo in discussione il fatto che l'Africa sia in grado di autoalimentarsi, ma è solo un tentativo per costringere le famiglie contadine a investire in sementi e fertilizzanti modificati nonché in macchine agricole, con la scusa che ciò consentirà loro di lavorare campi più grandi. Tutto ciò porta invece all'indebitamento.

Le contadine e i contadini locali dispongono di una vasta scelta di sementi molto antiche. Nel momento in cui si attaccano le sementi e i metodi agricoli tradizionali, si attacca anche il nostro stesso sistema alimentare. La nostra prima arma di difesa è dunque quella di continuare a coltivare le sementi locali nonché creare scuole di coltivazione e banche di sementi. Il nostro lavoro consiste soprattutto nel diffon-

dere informazioni ed elaborare documentazioni sulle sementi. In una seconda fase promuoviamo l'agricoltura gestita dalle famiglie contadine, proponendo loro il modello di coltivazione dell'ecologia agraria che rispetta il clima, è efficiente a livello di costi e consente loro di mantenere basse le spese.

Il terzo aspetto su cui puntiamo è il diritto alla sovranità alimentare: promuoviamo i nostri sistemi alimentari e criticiamo i sistemi di fast food. TCOE mira alla costituzione di un movimento. Il nostro ruolo consiste nel rinforzo, poiché crediamo che le contadine e i contadini sappiano esattamente di cosa hanno bisogno. Noi mostriamo i problemi e sviluppiamo una consapevolezza critica affinché la popolazione sappia cosa è in realtà la rivoluzione verde e cosa sono gli organismi geneticamente modificati (OGM): insieme cerchiamo delle alternative valide.

Tentiamo di gettare ponti tra movimenti che sperimentano l'agroecologia, diversi sistemi basati sulle sementi o l'agricoltura gestita dalle famiglie contadine. Grazie a loro possiamo apprendere e discutere le alternative possibili nell'agricoltura».

# 2/3

**del territorio appartengono alla popolazione bianca, che rappresenta il 7,9% della popolazione totale.**

# 40%

**della popolazione sudafricana vive fuori dalle città e dagli agglomerati, spesso in condizioni di povertà e precarietà.**

# 3

**Il Sudafrica è il terzo paese al mondo che esporta prodotti agricoli, in particolare mais, frumento, vino e agrumi.**

# SEMINTERRA: agricoltura naturale e coinvolgente

Dalla scorsa estate, sul Piano di Magadino, un gruppo di giovani ha avviato un progetto di spazio agricolo collettivo e sostenibile.

Da chi, come e dove? Nell'opacità dell'economia di mercato, conoscere le procedure di produzione e il costo economico, ambientale e sociale dei prodotti agricoli che consumiamo è diventato sempre più complicato. I sintomi dell'insostenibilità dell'agricoltura industriale sono molteplici: l'inquinamento delle aree agricole, la diminuzione della biodiversità e il degrado dei suoli sono solo alcuni esempi.

In risposta a quest'evoluzione, negli ultimi 50 anni, sono nate diverse forme di produzione agricola alternative e sostenibili; una tra queste è l'agricoltura supportata dalla comunità (CSA - Community Supported Agriculture), nata in Giappone e diffusasi rapidamente anche in Svizzera.

Le CSA si fondano su un sistema di acquisto diretto di prodotti agricoli, dove il gruppo responsabile della produzione stabilisce legami di sostegno, non solo economico, con i consumatori. Questi ultimi, in stretta collaborazione con gli stessi produttori, si assumono i costi e i rischi della produzione beneficiando, però, di prodotti di stagione sani e di un rapporto più intimo con la Terra che ci alimenta.

## Una prima in Ticino

Da luglio 2019, sulla sponda sinistra del Fiume Ticino, tra S. Antonino e Gudo, è possibile imbattersi regolarmente in giardinieri e giardinieri, grandi e piccini, intenti a coltivare in allegria una decina di aiuole ricche di diverse qualità di vegetali; uno scenario inedito per il Piano di Magadino.

Quest'iniziativa nasce dall'incontro di un gruppo di giovani, che ispiratosi agli esempi di CSA d'oltralpe, ha deciso di unire sogni e forze e di lanciarsi nell'avventura di una produzione agricola partecipativa. Il progetto ha trovato un nome: SEMINTERRA. Il gruppo sta pianificando il primo anno di attività; a questo scopo collabora con alcune realtà ticinesi più longeve



Alcuni membri di SEMINTERRA al lavoro per la preparazione di un'aiuola di porri.

con le quali condivide principi di solidarietà e la visione di un'agricoltura ecologicamente e socialmente sostenibile.

## Come funziona

Contribuire in più modi alla realizzazione del progetto agricolo SEMINTERRA è possibile in qualsiasi momento. Le persone interessate alla produzione possono stipulare un abbonamento annuale corrispondente a una cesta settimanale di ortaggi e altri prodotti (erbe aromatiche, bacche, frutta).

Inoltre, lo spazio produttivo è aperto a momenti di lavoro comune: i membri e gli amici di SEMINTERRA possono partecipare alle attività di giardinaggio, scambiarsi consigli e conoscenze e condividere le sfide della produzione agricola, oltre ai suoi frutti. Così facendo, produttori e consumatori non sono più due entità distanti e sconosciute, ma si sensibilizzano e influenzano a vicenda cooperando per la riuscita del progetto. Attraverso la produzione di-

versificata di varietà locali, il recupero di sementi antiche, la creazione di spazi destinati alla fauna e alla flora selvatica, SEMINTERRA si prefigge pure di promuovere la biodiversità.

SEMINTERRA è quindi un progetto collettivo fondato sulla chiara volontà di un cambiamento nel sistema economico, produttivo e di consumo; cambiamento da realizzare attraverso una ritrovata armonia con la natura e un rafforzamento dei legami sociali. — *Zeno Boilla*

Per maggiori informazioni:  
[info@seminterra.ch](mailto:info@seminterra.ch)  
<https://seminterra.ch/>



# A chi apparteng

**Oggi le sementi tradizionali sono in pericolo.  
E con esse è messo in discussione un tipo  
di agricoltura rispettoso dell'ambiente e  
incentrato sulla biodiversità, aspetti su cui  
si basa la nostra esistenza.**



# ono le sementi?

«**L**a produzione di sementi in Kenya è sempre stata compito delle contadine e dei contadini, che tramandano le loro conoscenze di generazione in generazione. È assurdo che ciò sia all'improvviso vietato», sostiene la contadina keniota Ruth Nganga dopo aver appreso della legge sulla protezione della proprietà vegetale nel suo Paese.

Leggi simili hanno iniziato a essere introdotte attorno al 1950 a seguito della crescente meccanizzazione agricola in Europa e negli USA e della ripartizione del lavoro tra produttori e di sementi e agricoltura. In precedenza, la maggior parte delle contadine e dei contadini produceva le proprie sementi in modo autonomo, ma da allora i produttori privati e statali di sementi hanno acquisito sempre più importanza. Negli ultimi tempi anche queste istanze sono sempre più minacciate: a seguito di rilevamenti e fusioni, infatti, il mercato globale delle sementi è sempre più nelle mani di tre grandi multinazionali, che offrono le stesse sementi ibride in tutto il mondo insieme ai pesticidi e ai fertilizzanti di cui le piante hanno bisogno. Pertanto, sempre meno varietà diverse di sementi –

soprattutto di frumento, mais, soia e riso – sono coltivate in monoculture su superfici sempre maggiori. Mentre la cifra d'affari delle multinazionali agricole aumenta, la maggior parte delle contadine e dei contadini sopravvive solo grazie alle sovvenzioni. Ne conseguono anche un inquinamento da pesticidi e la perdita di biodiversità.

### **Contro la volontà della popolazione**

Le multinazionali produttrici di sementi, in cerca di nuovi profitti, aprono nuovi mercati nei paesi del Sud: ora si trovano sementi e pesticidi di Syngenta e altre imprese anche in regioni isolate di America Latina, Africa e Asia. Inoltre, le multinazionali e gli stati in cui hanno sede fanno pressione per modificare le leggi dei paesi ospitanti. In Kenya, ad esempio, è un reato coltivare sementi di una multinazionale senza risarcirla e non è più permesso vendere o scambiare sementi tradizionali. Nel 2012, il governo colombiano ha fatto distruggere 70 tonnellate di sementi che non erano conformi alla nuova legge sulla protezione della proprietà vegetale, per poi fare marcia indietro a causa di violente proteste della popolazione. Da allora ha tentato a più riprese di imporre disposizioni >

## Per passione e convinzione

«Possedere sementi proprie è un diritto fondamentale delle contadine e dei contadini, che li rende indipendenti dalle multinazionali agricole attive su scala globale. Le sementi sono vita», afferma Diego Dela Cruz, coltivatore di riso filippino di 59 anni che abita con la famiglia in una comunità sull'isola di Mindanao, dove la popolazione vive soprattutto proprio grazie alla coltivazione di riso. Nel 2004, egli ha seguito una formazione sulla coltivazione di sementi e da allora ha sviluppato in modo autonomo 160 varietà di riso. Diego Dela Cruz è rimasto così entusiasta della formazione che un anno dopo ha voluto diventare lui stesso formatore. «Voglio aiutare le altre persone a rendersi indipendenti dall'agricoltura convenzionale.» A suo avviso lo scambio di sementi è la chiave della protezione delle sementi locali: «Scambio le mie sementi perché voglio che tutti possano contare su sementi locali e non debbano acquistarne di industriali».

I cambiamenti climatici costituiscono una grande sfida, pertanto Diego Dela Cruz ha sviluppato varietà di riso e tecniche di coltivazione che garantiscono un raccolto sufficiente anche in condizioni climatiche estreme e riducono al minimo il rischio di contrarre parassiti. Il coltivatore critica l'atteggiamento del governo, che non si cura degli interessi delle famiglie contadine e non riconosce le varietà di riso da loro sviluppate. Diego Dela Cruz si impegna nella rete nazionale delle sementi al fine di provocare un cambiamento politico. «Le mie coltivazioni di sementi sono la prova lampante che le contadine e i contadini hanno applicato pratiche e sistemi agricoli migliori e più sostenibili delle tecnologie sviluppate in laboratorio». — *Claudia Fuhrer*



## «Possedere sementi proprie è un diritto fondamentale dei contadini»

Diego Dela Cruz

severe contro la volontà della popolazione, che non ha nessuna scelta poiché nell'accordo di libero scambio con gli USA la Colombia si è impegnata a introdurre una protezione severa delle sementi secondo l'UPOV 91 (si veda in proposito l'articolo a pagina 12).

Le organizzazioni partner di *Pane per tutti*, *Sacrificio Quaresimale* ed *Essere solidali* attive in America Latina, Africa e Asia sostengono le iniziative e i progetti di politica di sviluppo delle contadine e dei contadini, volti a proteggere le loro sementi e a rafforzare un'agricoltura ecologica sostenibile. In Guatemala ad esempio, la società civile è riuscita a evitare la cosiddetta Ley Monsanto, una legge severa sulla protezione della proprietà vegetale. Nelle Filippine la rete nazionale delle sementi costituita di recente si impegna per il riconoscimento delle coltivazioni di sementi delle famiglie contadine, lottando contro le sementi industriali e le leggi restrittive sulla protezione della proprietà vegetale. In Sudafrica invece i movimenti delle donne contadine si oppongono all'introduzione di mais geneticamente modificato, lottando per la protezione delle diverse sementi tradizionali e per il riconoscimento di metodi di coltivazione agroecologici che favoriscano un'agricoltura sostenibile.



«È un vero piacere stare in giardino, mi rilassa completamente»

Anne Freitag

## Riacquisire la conoscenza

«È un vero piacere stare in giardino, mi rilassa completamente. Mi piace quando posso scavare nella terra con le mie mani, quando crescono piante dalle forme e dai colori inusuali e la vita si anima intorno a me». Anne Freitag è in realtà biologa e curatrice presso il Museo di Zoologia del canton Vaud, ma lavora anche come volontaria per Pro Specie Rara. Riproduce e moltiplica i semi di varietà locali e antiche e li rispedisce alla Fondazione. Tutto è iniziato con il suo primo giardino privato: «Ho comprato una delle piante di pomodoro Pro Specie Rara, e allegato c'era un piccolo foglietto informativo. Spiegava in modo semplice ma chiaro come raccogliere i semi da soli. Un'idea a cui prima di certo non avrei mai pensato».

Unendosi a Pro Specie Rara come «custode» delle sementi, ha potuto aggiungere una componente politica al suo divertimento personale. «Sono rimasta scioccata nell'apprendere che le grandi aziende stanno cercando di impedire la propagazione e lo scambio di semi». L'obiettivo di Pro Specie Rara è quello di preservare il patrimonio vegetale e di evitare la perdita di know-how. Anne Freitag è convinta che dobbiamo recuperare alcune competenze di base. Il suo consiglio a chi vuole raccogliere i semi: «Non perdersi nella teoria. Basta iniziare, fare i primi passi, scambiare idee con gli altri». E intanto sono vent'anni che si occupa della propagazione di sementi di varietà locali e antiche, che poi riconsegna alla Fondazione Pro Specie Rara — *Natacha Forte*

### Varietà ed eredità culturale

Le contadine e i contadini nei paesi del Sud combattono la privatizzazione delle sementi, che impedisce loro di coltivare le sementi tradizionali. Queste persone non possono infatti permettersi di acquistare sempre le costose sementi commerciali e il concime necessario per gestirle. Eppure le sementi tradizionali sono la scelta migliore, non solo per il costo: per millenni le contadine e i contadini hanno sviluppato una grande varietà di sementi che si adattano in modo ottimale alle condizioni locali e non necessitano né di fertilizzanti, né di pesticidi. Le contadine e i contadini che possono decidere quali sementi coltivare le scelgono in base alle loro esigenze, adattandole alle condizioni ambientali in evoluzione: si tratta di un grande vantaggio in considerazione dei cambiamenti climatici. Nelle Filippine, ad esempio, con l'aiuto di Agro-Eco, un'organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale*, le contadine e i contadini coltivano varietà di riso resistenti alla siccità e alle inondazioni.

Oltre a garantire l'alimentazione, le sementi hanno anche un'importanza centrale a livello culturale: per molte comunità contadine e indigene dei paesi del Sud le sementi tradizionali e le conoscenze in merito sono

l'eredità tramandata dai propri antenati e dalle proprie antenate e ciò è in stretta correlazione con l'identità e la spiritualità.

Tre quarti della varietà di sementi che esistevano a livello globale sono già scomparsi, perciò è molto importante conservare le specie vegetali rimanenti. Queste risorse sono infatti necessarie per poter coltivare nuove varietà: anche le multinazionali produttrici di sementi coltivano la maggior parte delle proprie sementi incrociando le varietà esistenti e non con procedure di ingegneria genetica o altri processi tecnologici. Spesso le varietà tradizionali presentano caratteristiche interessanti quali la resistenza a malattie e parassiti. Se si vuole un'agricoltura che protegga l'ambiente e resista ai cambiamenti climatici, bisogna puntare sulla varietà delle sementi. E il modo migliore per conservare le sementi è affidarle alle contadine e ai contadini che le coltivano ogni anno, garantendo così il proprio sostentamento e quello dell'umanità intera. — *Simon Degelo*

# Niente monopolio sulle sementi

**Gli accordi di libero scambio mirano a semplificare il commercio tra i paesi coinvolti e prevedono riduzioni di dazi e agevolazioni. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, a farne le spese sono i diritti umani e la sostenibilità.**

Non tutti sanno che la Svizzera negli accordi di libero scambio esige modifiche di legge che non hanno assolutamente nulla a che vedere con le agevolazioni nel commercio. E non si tratta di introdurre disposizioni più severe sull'ambiente e sul lavoro, al fine di far fronte alle ripercussioni negative soprattutto nei paesi del Sud. Al contrario, in tutti gli accordi stipulati, i più recenti con l'Indonesia e la Malesia, la Svizzera chiede l'introduzione di leggi severe sulla protezione delle varietà vegetali. Tale protezione garantisce alle grandi imprese che producono sementi – soprattutto multinazionali agricole attive su scala globale – il monopolio sulle sementi. Le leggi introdotte vietano alle contadine e ai contadini di scambiarsi tra loro le sementi tradizionali, come pure di venderle nei mercati locali, inoltre limitano ampiamente la pratica di riutilizzare le sementi del proprio raccolto per la semina successiva, impedendo così l'applicazione di tecniche secolari che da sempre consentono la conservazione della varietà di sementi, garantiscono l'accesso alle sementi e costituiscono la base della sicurezza alimentare.

## Perdita del sapere tradizionale

Ciò si ripercuote sulla popolazione locale, come spiega un coltivatore di riso della regione di Johor in Malesia: «L'entrata in vigore della legge causerà un aumento del prezzo delle sementi. Noi contadine e contadini non potremo più conservare le nostre sementi e saremo costretti ad acquistarle. Questa legge impedisce che le conoscenze locali siano tramandate di generazione in generazione».

In questo modo la Svizzera induce paesi del Sud del mondo come la Malesia e l'Indonesia a smantellare la loro agricoltura di bassa scala ancora basata sulle sementi rurali, perché l'accesso ai mercati è permesso solo ai paesi che proibiscono alle conta-

dine e ai contadini di utilizzare sementi tradizionali. Così facendo la Svizzera fa gli interessi di giganti dell'agro industria come Syngenta e Monsanto, mentre chi ci va di mezzo sono le contadine e i contadini i cui diritti sono calpestati. Questo è in netta contraddizione con la «Dichiarazione sui Diritti dei contadini e di altre persone che lavorano nelle aree rurali» adottata nel 2018 dall'ONU e firmata dalla Svizzera. — *Tina Goethe*



Ci aiuti a sensibilizzare la SECO sulla problematica delle leggi sulla protezione delle varietà vegetali. Trova una lettera campione su [www.vedere-e-agire.ch/sementi](http://www.vedere-e-agire.ch/sementi)



# «Qui stiamo mettendo in gioco le basi stesse della nostra vita»

L'agrobiologa Angelika Hilbeck spiega dove ci sta portando la digitalizzazione dell'agricoltura.



**Angelika Hilbeck** ha studiato agrobiologia all'Università di Hohenheim e conseguito un dottorato in entomologia alla North Carolina State University. Dal 2000 lavora presso l'Istituto per la biologia integrativa del Politecnico di Zurigo, dove dirige il gruppo di ricerca sulla biosicurezza ambientale e sull'agroecologia.

**Come in tutti gli ambiti della vita, la digitalizzazione sta prendendo piede anche nell'agricoltura e nella coltivazione di sementi. A cosa porterà tutto ciò?**

L'agricoltura industrializzata è sempre più sotto pressione e la digitalizzazione è un tentativo dei suoi attori di mantenere il monopolio e i modelli commerciali in una nuova epoca. La moda della digitalizzazione ha per così dire sostituito quella dell'ingegneria genetica che non ha mantenuto le promesse fatte. Anche la chimica è arrivata al capolinea: dagli anni Novanta non ci sono state innovazioni e le conseguenze negative dell'utilizzo dei pesticidi sono sempre più evidenti. Ecco perché avevano bisogno di qualcosa di nuovo, ossia la digitalizzazione.

**Cosa significa concretamente?**

Implica lo sviluppo di strumenti di analisi digitali che consentono di dividere in pacchetti

l'intero processo produttivo e le singole componenti dello stesso (sementi, pesticidi e fertilizzanti), come pure di adattarli in base alle esigenze specifiche delle aziende. È come se un robot enorme si muovesse su un campo privo di esseri umani, prelevando campioni di terreno a distanza di pochi metri, elaborando i dati e spargendo sul suolo la giusta quantità di fertilizzante, pesticidi e sementi. Questo processo, noto come «agricoltura di precisione», è acclamato da Monsanto, Syngenta e altre multinazionali come la soluzione dei problemi globali in materia di alimentazione e clima, ma in realtà concentra il controllo dell'agricoltura solo su pochi attori. Le contadine e i contadini non sono praticamente più considerati in questo sistema, se non come personale di manutenzione per il macchinario-robot oppure come clienti o investitori.

**Qual è il ruolo delle sementi in questo scenario?**

Sono considerate solo un «input» come gli altri. Il problema principale è la preparazione di pacchetti precisi che vengono poi «assegnati» alle contadine e ai contadini in base ai dati analizzati. Questi ultimi, dunque, non possono più scegliere le proprie sementi. Ciò implica anche l'aumento delle varietà di piante coltivate con metodi selettivi, e possibilmente brevettate, a scapito delle centinaia di migliaia di varietà esistenti in precedenza, come pure la scomparsa di colture gestite dalla popolazione.

**Non è troppo rischioso basarsi soltanto su alcune varietà selezionate?**

Certamente, è un'attività ad alto rischio che mina una nostra risorsa vitale. Meno diversità si ha nel sistema alimentare, più l'intero sistema si indebolisce in situazioni di crisi come quella causata dai cambiamenti climatici.

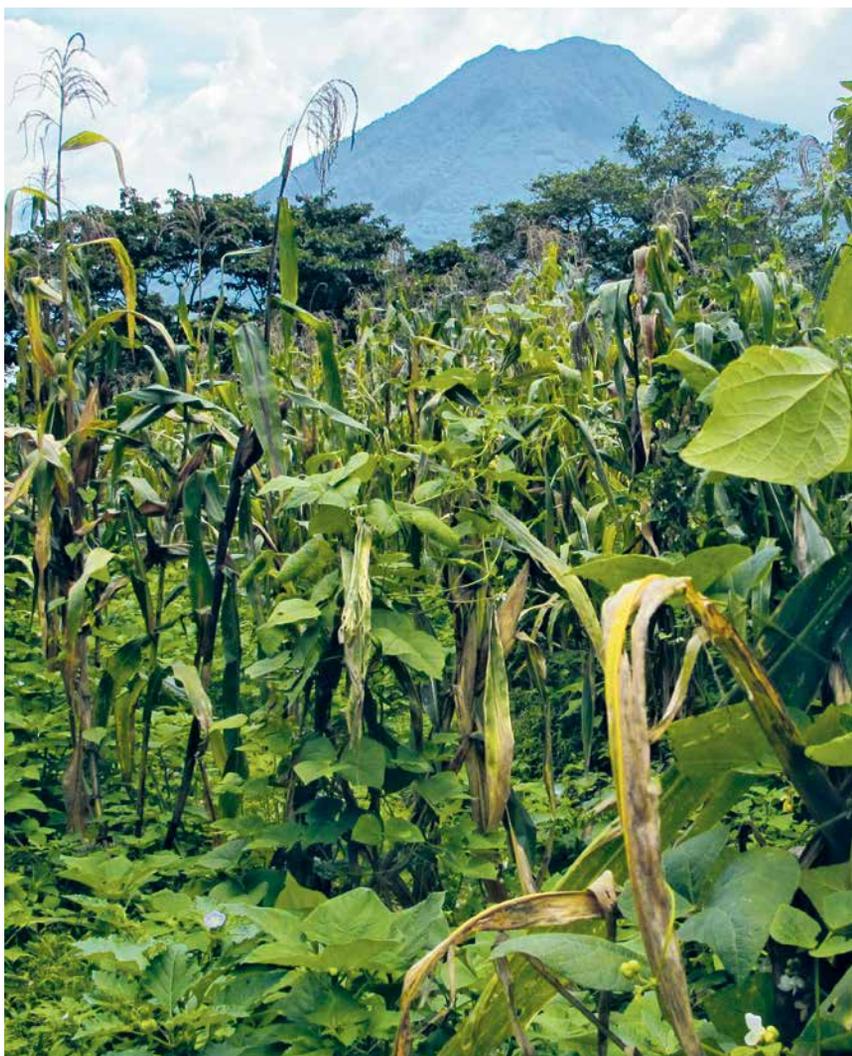
**È preoccupante. Sono solo esperimenti da laboratorio o è già una realtà?**

Qui da noi questo processo è solo all'inizio. La nostra struttura democratica non permette di introdurre con facilità concetti industriali di questo tipo. E poi la Svizzera con la sua tipologia geografica e gli spazi angusti non si presta all'introduzione di questi modelli. L'agricoltura digitalizzata è invece ampiamente diffusa in paesi come gli USA, il Brasile, l'Argentina e il Paraguay, in cui i sistemi politici sono spesso caratterizzati dall'abuso di potere e dagli interessi specifici. L'unica cosa che manca in questi paesi è la copertura a tappeto del 5G, che costituisce un requisito fondamentale per la diffusione di grandi quantità di dati: non mi stupirebbe affatto se ora Bayer acquisisse un'azienda di telecomunicazione o informatica.

— *Intervista: Pascale Schnyder*

# «Il nostro mais è sacro e ci sfama»

**In Guatemala i discendenti dei maya sono fieri delle loro numerose varietà di mais e per proteggere madre terra praticano un'agricoltura sostenibile.**



Nei campi crescono assieme mais, fagioli, alberi da frutta, banane e avocado. Tutti forniscono cibo ma anche semi per la prossima stagione.

Fabiana Ventura Velasquez, che vive sull'altopiano di Comitancillo nella regione occidentale del Guatemala, è a capo di un gruppo di 35 donne, ciascuna delle quali seleziona e riproduce le proprie sementi. Da 7 anni le donne maya si incontrano ogni settimana: insieme lavorano la loro terra, si aiutano reciprocamente, vivono in modo sostenibile e in armonia con la natura. Le sementi garantiscono loro una certa sicurezza in ambito alimentare. Per loro la terra assume l'importanza di una madre che difendono e proteggono dall'influsso di terzi.

## **Cultura maya sotto pressione**

Come in molte altre regioni del Guatemala, a Comitancillo le comunità indigene vivono al di sotto della soglia di povertà e sono emarginate, inoltre le violazioni di diritti umani sono all'ordine del giorno. Per questo, le comunità sono aiutate da AMMID, un'organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti*. AMMID rafforza le comunità indigene nella difesa della loro terra e nelle capacità di continuare a coltivarla con i metodi dell'agroecologia, che permettono buoni rendimenti senza impoverire il suolo.

Per la cultura maya è molto importante che ogni persona trovi il suo posto nel creato. Solo dopo essersi resi conto di ciò che ci circonda, di chi è venuto prima di noi possiamo dire di sapere a che luogo apparteniamo. Anche l'impegno politico, per i maya, necessita di questo presupposto: è necessario entrare in contatto con le proprie radici e con l'ambiente per portare avanti rivendicazioni politiche. La figura delle guide spirituali è di particolare importanza proprio in questo contesto.

## **Esseri umani plasmati dal mais**

Per i maya il mais è sacro. Secondo i loro miti sulla creazione, l'essere umano è stato plasmato dal mais. Loro stessi si chiamano «hombres de maíz», cioè «uomini di mais», ma oggi devono continuare a difendere questo patrimonio culturale. Le multinazionali produttrici di sementi cercano di conquistare la fiducia delle famiglie contadine proponendo loro sementi industriali a prezzi allettanti per il primo anno. Si tratta di sementi ibride che hanno un buon rendimento il primo anno, a condizione che siano trattate con pesticidi e fertilizzanti costosi. Riseminate però negli anni successivi danno raccolti scarsi e le famiglie non dispongono più di denaro a sufficienza per acquistare nuove sementi, fertilizzanti e pesticidi: entrano così in una spirale di dipendenza e indebitamento.



Fabiana Ventura Velasquez in mezzo al gruppo femminile del Comitancillo. Nel pentolone stanno cuocendo le pannocchie di mais, alimento tipico in Guatemala.

### Grande varietà su piccole superfici

Da ormai 150 anni, su un terreno di circa 130 metri quadri, la famiglia di Juan coltiva mais, fagiolini, caffè, alberi da frutta, banane e avocado. In quest'area fertile cresce anche la pianta magay, da cui sono ricavate fibre, come pure quattro diverse varietà di mais (giallo, rosso e nero, nonché una varietà bianca che cresce più in altitudine). Le sementi sono ricavate da pannocchie sane della giusta dimensione che vengono messe a essiccare. In seguito, i chicchi vengono fatti germogliare in sabbia di sasso pestata dalle contadine e dai contadini. Per far crescere le piante viene sparso concime di mucca e dopo la raccolta il bestiame viene messo a pascolare nel campo. La varietà e la combinazione di mais e fagiolini consente alla famiglia di gestire la siccità crescente causata dai cambiamenti climatici. La famiglia vive grazie al raccolto dei campi, in particolare vendendo il caffè, le banane, gli avocado e altra frutta.

Juan è membro di un collettivo che si impegna a favore dell'agroecologia e della conservazione delle sementi locali. Per proteggere le varietà indigene e i diritti dei maya sono necessari disegni di legge corrispondenti e attività

lobbistiche in ambito politico. Per questo *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti* aiutano le famiglie contadine a opporsi alle attività commerciali delle multinazionali agricole, che con nuove leggi tentano di eliminare dal mercato le sementi tradizionali. — *Colette Kalt*



In occasione delle giornate di scambio nazionali, le famiglie si scambiano le proprie sementi.



La sua offerta ci aiuta a sostenere le famiglie contadine nella difesa delle sementi. CP 69-8988-1

# Fatti e cifre

Le sementi sono la base della nostra alimentazione. Nel 2050 bisognerà sfamare circa 10 miliardi di persone. Chi decide ciò che si mangerà, farà affari d'oro.

## Varietà in calo

In tutto il mondo, solo 15 specie di piante e 8 specie animali sono ancora alla base della nostra alimentazione. Mais, riso, grano e soia sono di gran lunga le colture più coltivate. Aree coltivate in tutto il mondo per colture in milioni di ettari.



grano  
200



mais  
185



riso  
163



soia  
118



orzo  
47



colza  
34



canna  
da zucchero  
27



patata  
19

### La maggioranza delle varietà è scomparsa

10000 specie di piante coltivate, ognuna con un gran numero di varietà, sono state coltivate dagli agricoltori negli ultimi millenni.  $\frac{3}{4}$  delle varietà sono scomparse negli ultimi 100 anni.



Oggi Bayer / Monsanto, Syngenta / Chem-China e DuPont controllano il 60 % del mercato delle sementi commerciali.

syngenta



DU PONT

Da quando negli anni '70, le aziende chimiche hanno scoperto la coltivazione di piante, si è verificata una drammatica concentrazione.



Tulipan e Tizian Zollinger hanno ereditato dai genitori la passione per la coltivazione di varietà di ortaggi e fiori rari.

# Il seme perfetto non esiste!

**La famiglia Zollinger coltiva sementi svizzere e ne ricava varietà note e sconosciute di amaranto e cipolle, ma anche di fiori meravigliosi. Tutto ebbe inizio in Nepal.**

**L**a storia dell'azienda di famiglia Zollinger iniziò negli anni Ottanta in Nepal, dove Christine e Robert Zollinger, ingegneri agronomi freschi di diploma, parteciparono a un progetto dell'ONU volto a far riutilizzare alle contadine e ai contadini le sementi indigene. Rientrata in Svizzera, la coppia constatò che le famiglie contadine svizzere erano confrontate con lo stesso problema: le varietà di sementi tradizionali stavano scomparendo e con loro anche le conoscenze millenarie sulle stesse. Convinti che si stesse percorrendo la strada sbagliata, Christine e Robert viaggiarono nei quattro angoli del paese, organizzando incontri e raccogliendo varietà di sementi tradizionali, consigli e conoscenze.

Nel 1991 si stabilirono nella regione di Les Évoettes in riva al Rodano, a pochi chilometri dal luogo in cui il fiume sfocia nel lago Lemano. Il clima della zona è mite e le stagioni sono adatte per la coltivazione di sementi. Ironia della sorte: il terreno scelto per la coltivazione delle sementi bio in passato era il luogo in cui un'azienda chimica svolgeva i propri esperimenti.

## **Avere pazienza e sapersi adattare**

La coltivazione di sementi bio richiede un lavoro scrupoloso. Ogni anno si attua una procedura di selezione i cui risultati iniziano a vedersi solo dopo diversi anni. «Da ogni coltivazione eliminiamo il 10-15 per cento delle piante che si sono adattate meno. Le piante giudicate migliori consentono invece di raccogliere il materiale di partenza per la produzione futura. Le sementi restanti vengono confezionate e vendute alla clientela», spiega Tulipan Zollinger. Purtroppo, però, le ondate di caldo della scorsa estate hanno influito sulla resistenza di alcune piante e sulla loro germinazione. Tizian Zollinger, che coltiva le sementi, deve ora considerare nuovi criteri e nuove varietà ibride per migliorare la resistenza delle piante ai cambiamenti climatici.

## **Scendere a compromessi**

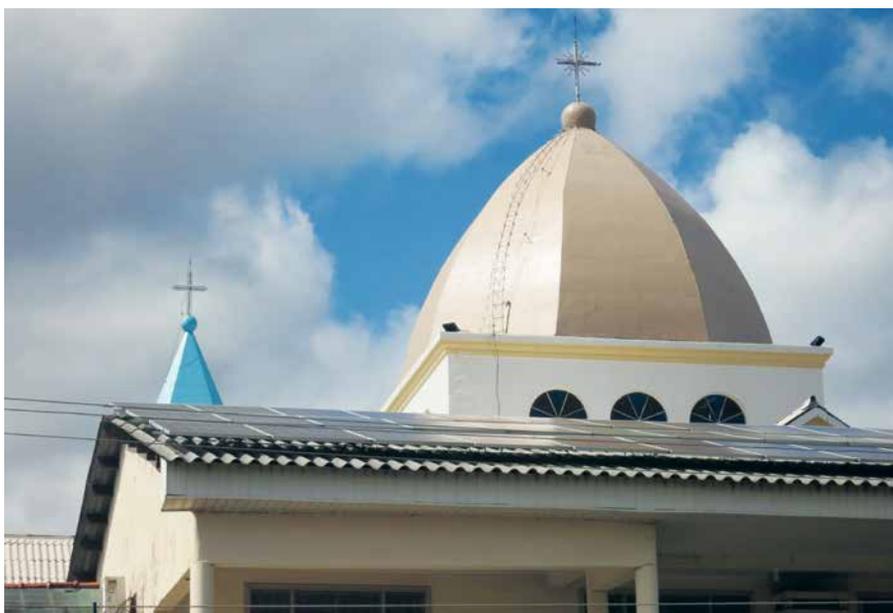
Parlando con Tulipan Zollinger si capisce subito cosa significhi scendere a compromessi con le aziende produttrici di sementi. Soltanto nelle pubblicità esistono piante di pomodoro che producono tutto l'anno una notevole quantità di grossi frutti longevi, di color rosso luccicante, resistenti al clima, trasportabili, succosi e gustosi. Nella realtà la natura non è perfetta e una varietà tradizionale succosa e gustosa che viene coltivata nell'orto di casa non produrrà mai un raccolto costante e magari marcirà velocemente, mentre i pomodori acquistati nei supermercati si conservano meglio e sono disponibili in ogni stagione. A fare le spese di tutto ciò sono l'ambiente e il gusto.

Il 1° gennaio 2016, a seguito di un processo di transizione e del pensionamento di Christine e Robert, la coppia fondatrice, Til, Tulipan, Tizian e Falc hanno ripreso l'azienda di famiglia. I quattro fratelli stanno al passo con i tempi e hanno adattato la loro offerta a una clientela sempre più urbana, che ha tante aspettative ma poche conoscenze: oggi gli scarti delle piante e le sementi non utilizzate vengono lavorati per produrre erbe aromatiche, saponi a base di Nigella damascena, shampoo solidi a base di semi di lino, prodotti cosmetici e barrette di cereali. — *Daniel Tillmanns*

Informazioni e sementi su:  
[www.zollinger.bio](http://www.zollinger.bio)

# Sostenibilità pure in chiesa

**Chiese e impianti fotovoltaici, un binomio d'attualità. I luoghi di culto si stanno convertendo alle rinnovabili, non senza difficoltà.**



La cattedrale di Porto Velho (in Brasile), sul cui tetto sono stati installati pannelli solari.

Nell'enciclica *Laudato si'* del giugno 2015 papa Francesco ha dato avvio ad una «rivoluzione ecologica» all'interno della Chiesa cattolica, anche se a onor del vero alcuni segnali in questo senso erano già giunti in passato dai precedenti pontefici. Dalla parrocchia di San Lazzaro a Roma alla Sala Paolo VI in Vaticano (sul cui tetto è stato realizzato un grande impianto fotovoltaico), dall'Austria agli Stati Uniti, si moltiplicano gli investimenti sostenibili, Svizzera compresa.

## Premiata una chiesa zurighese

La chiesa cattolica dedicata a San Francesco a Ebmatichen (frazione del comune di Maur, nel canton Zurigo), lo scorso novembre ha infatti ricevuto il Premio solare europeo 2019. Costruito nel 1989, l'edificio di culto è stato completamente risanato ed è diventato esemplare sia a livello

ecologico (zero emissioni), sia a livello energetico. Sul suo tetto sono stati montati 161 metri quadrati di pannelli fotovoltaici che combinano produzione di elettricità e di calore (grazie ad una pompa di calore geotermica). Il vecchio riscaldamento a nafta che consumava 7'000 litri all'anno ed emetteva 21 tonnellate di CO<sub>2</sub> è stato eliminato, mentre il fabbisogno energetico è stato ridotto con una migliore isolamento del tetto e facendo ricorso all'illuminazione a LED.

## Sostenibilità nelle ristrutturazioni

Anche in Ticino non mancano gli esempi di sforzi in questo senso. Di recente ha fatto parlare di sé la Parrocchia di Viganello, che voleva installare un impianto fotovoltaico sulla chiesa di Santa Teresa. Un progetto che è andato a scontrarsi con le esigenze di tutelare un luogo storico e d'arte sacra. Segnale di una minor sensibilità alla questione ambientale al Sud delle Alpi? Non proprio. La Diocesi di Lugano da tempo sta portando avanti una politica di promozione delle energie alternative per quel che riguarda gli edifici di sua proprietà. «La politica della Diocesi è di valutare e mettere in cantiere progetti con strutture ad impatto ambientale zero laddove possibile» spiega il portavoce Luca Montagner. Sugli stabili del Beneficio San Carlo di Mendrisio e della Fondazione Galliciotti di Contra, a seguito di una recente ristrutturazione, sono stati installati dei pannelli solari. Investimenti analoghi sono ancora in fase progettuale, come ad esempio la Casa Nazareth di Claro, la Fondazione Orsa Minore a Orselina e il Collegio Pio XII. Il problema è riuscire a conciliare da un lato le esigenze di stabili più efficienti dal punto di vista energetico, sostenibili, e dall'altro la tutela dei beni storici e di arte sacra. Ogni impegno è sicuramente un concreto e sostenibile esempio per tutti i cittadini e i fedeli, chiamati anch'essi a fare la propria parte per prendersi cura insieme della casa comune. — *Federica Mauri*